

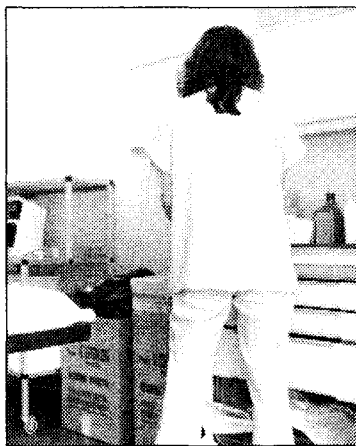
Il presidente Montemurro: «Ad esempio, nelle guardie notturne si deve essere affiancati dal tutor. Solo così migliora l'assistenza ai pazienti»

«Specializzandi al lavoro ma con le regole»

I millecinquecento medici in formazione chiedono che sia applicato il decreto legislativo, finora disatteso

(F.Cap.) I millecinquecento specializzandi di Padova non chiudono per ferie, anzi tengono alta l'attenzione sulla loro professione di camici bianchi in formazione. «A seguito dei fatti recentemente avvenuti a Verona in cui il Tribunale del Malato-Cittadinanza Attiva si è attivato per il servizio svolto alla salute pubblica in merito alle guardie svolte in solitudine dai medici specializzandi, Federspecializzandi vede con soddisfazione l'apertura dimostrata nei confronti delle loro richieste dall'assessore regionale Sandro Sandri e dall'Ordine dei Medici di Padova che nel Consiglio direttivo del 29 luglio scorso ha accolto all'unanimità le istanze dei medici specializzandi di Padova per il mancato rispetto di quanto previsto dal Decreto legislativo n. 368/99 articolo 38.1 che chiaramente descrive diritti e doveri dei medici in formazione specialistica».

A sottolinearlo è Domenico Montemurro, presidente di MeSPad medici specializzandi di Padova, confederata con Federspecializzandi che evidenzia come le istanze portate avanti siano "imperniate sulla necessità che l'attività del medico in formazione venga



I medici specializzandi sono 1500

sempre supervigilata dal tutor, delineando l'enorme differenza che intercorre tra autonomia, con la quale il medico abilitato acconsente ad eseguire un atto compatibilmente con le proprie competenze in scienza e coscienza, ma prontamente aiutato se necessario e sostitutività, che implica invece l'esecuzione in solitudine senza la possibilità di ricorrere ad ausilio del tutor perché non in sede". I medici

specializzandi in questo modo, sostiene MesPad, non si vogliono esimere dalle responsabilità legate all'assistenza dei pazienti nè tantomeno dispensare dallo svolgimento delle ore di lavoro stabilite, ma semplicemente garantire la migliore assistenza possibile.

«L'università di Padova - ricorda Montemurro - ha recentemente approvato non in via definitiva un regolamento d'Ateneo circa le attività assistenziali dei medici specializzandi, ribadendo purtroppo la reperibilità a casa del collega strutturato a partire dal terzo anno di specializzazione; credo che qualità ed efficienza debbano essere garantite agli assistiti ma nulla è ancora cambiato nonostante le nostre iniziative, tra le quali un recente incontro-dibattito sulla formazione avvenuto in giugno alla presenza di diversi docenti, avvocati e la Procura di Padova in cui è stato ribadito dal procuratore capo Pietro Calogero che qualsiasi regolamento deve tenere conto prima di tutto della salute del cittadino e questo si realizza appunto attraverso uno stretto tutoraggio anche nelle guardie notturne. Pure il Tar del Lazio si è espresso contro le guardie notturne senza tutor».

